

# IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Longomere Tirrenia, SA - Tel. 325712  
Cava dei Tirreni - Via Andrea Santeramo, 6 - Tel. 43214

Anno X N. 6

1 Aprile 1972

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Sostenitore L. 5000  
Per ricevere usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## CON UN PODEROSO DISCORSO IL PROF. SALVATORE VALITUTTI dà il via a SALERNO alla CAMPAGNA ELETTORALE per il PARTITO LIBERALE ITALIANO

### Consensi per la candidatura del nostro Direttore Avv. FILIPPO D'URSI

Nel Cinema Augusto di Salerno, domenica scorsa, alla presenza di un folto pubblico, il Prof. Dott. Salvatore Valitutti, Rettore Magnifico dell'Università per Stranieri di Perugia, Consigliere di Stato e Titolare di Diritto all'Università di Roma, ha pronunciato un poderoso discorso in apertura della campagna elettorale per il Partito Liberale Italiano.

L'illustre oratore che è candidato al Senato per il Collegio Eboli - Campagna ha fatto una realistica disamina della situazione italiana nel momento attuale che è di una gravità eccezionale e per la risoluzione della quale il Partito Liberale ha

posto le sue forze nella speranza che l'elettorato voglia finalmente comprendere che è venuto, ormai, il momento di accantonare tutte le avventure di estrema destra e di estrema sinistra.

Le parole del prof. Valitutti sono state salutate da vibranti applausi dalla folla di intervenuti.

Alla manifestazione Liberale che è stata presentata dal Notaio Filippo Lo Monaco erano presenti i candidati alla Camera nella lista del P.L.I. col capolista On. Avv. Gennaro Papa e col segretario Provinciale del Partito, candidato anch'egli, avvocato Francesco Quagliarello.

### Una lettera agli elettori

AMICI ELETTORI,

consigli del grave momento che l'Italia attraversa e delle conseguenze che ne possono derivare da un voto reazionario sentiamo il dovere di segnalarvi la candidatura del cavese Avv. FILIPPO D'URSI che si presenta nella lista del PARTITO LIBERALE ITALIANO al n. 13. Figlio del Notaio Vincenzo - in casa D'Ursi è dal 1500 che si susseguono i notai - Filippo D'Ursi è nato a Cava dei T. il 3 ott. 1916. Laureatosi in Giurisprudenza presso l'Ateneo Napoletano, sostenne, nel '46, con brillante esito, gli esami di Procuratore Legale presso la Corte di Appello di Napoli e diede inizio alla sua attività forense che tuttora svolge con dignità, probità, preparazione.

Nel 1949 s'iscrisse all'Albo degli Avvocati del Foro Salernitano mentre già dal 1944, chiamato dalla fiducia dei competenti Organi della Magistratura, fu investito della carica di Vice Pretore Onorario, collaborando, così, per molti anni all'Amministrazione della Giustizia con quel senso di dignità e serenità che tutti gli hanno sempre riconosciuto.

Spirito libero e democratico dopo aver militato nelle file delle organizzazioni giovanili fasciste si rese ben presto conto che nulla al mondo sostituisce il grande dono della libertà e per aver apertamente manifestato tali suoi sentimenti fu tratto in arresto dalla polizia fascista.

Dopo oltre un mese di detenzione tra la Questura di Napoli, il Carcere di Po-

giorale di Napoli e quello di Frattamaggiore fu deferito, insieme ad altri giovani studenti napoletani e cavesi, alla Commissione per il confine della Prefettura di Napoli la quale adottò il provvedimento dell'ammnistia di polizia.

Fu privato, così, dall'iscrizione al partito fascista che allora costituiva l'unico documento valido per intraprendere una qualsiasi professione: ebbe e fu caro ad uomini illustri, autenticamente democratici, come Raffaele Baldi, Adolfo Cilento, Giov. Cuomo, Pietro De Cicco, il quale ultimo, alla caduta del fascismo, al risorgere, sulle macerie fumanti della guerra fascista, della democrazia in Italia, lo chiamò, quale assessore nel-

Un gruppo di cittadini di Cava dei Tirreni (continua a pag. 6)



Ai lettori, agli amici e agli elettori "IL PUNGOLO", porge i più cordiali auguri per la PASQUA

### L'Avv. Roberto Amendola E' IL CANDIDATO DEL P.L.I. AL SENATO per il Collegio Salerno-Cava-Costiera Amalf.

L'Avv. Roberto Amendola, candidato al Senato per il P.L.I. nel Collegio di Salerno, è nato a Salerno il 5 aprile 1924.

Appartenente ad antica e nota famiglia di giuristi liberali, giovanissimo contribuì validamente, nel lontano 1945, alla ricostruzione del P.L.I. in terra Salernitana.

Più volte segretario provinciale del P.L.I. per alteri periodi, dal 1953 al 1964, è attualmente Presidente della Sezione di Salerno e Consigliere Nazionale.

Consigliere al Comune di Salerno dal 1956, svolge in tale consesso civico con costante impegno, opera di amministratore accorto.

Laureatosi in Legge presso l'Università degli Studi di Napoli a soli 22 anni, con il massimo dei voti e lode, esercita dal 1948 la professione forense, con indiscusso prestigio e con seria e

compiuta preparazione, nel campo civile e commerciale.

Componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Salerno, assolve all'incarico ripetutamente conferitogli dalla fiducia dei colleghi con dedizione e competenza.

E' consigliere con funzione di censore presso la Banca d'Italia di Salerno; Amministratore delegato della Magazzini Generali S.p.A., assolvendo a tali delicati incarichi con il suo abituale equilibrio e con la sua comprovata esperienza e preparazione.

Roberto Amendola è uomo semplice e profondamente buono, anche se di carattere fermo e coltivo; sposatosi giovanissimo e padre di cinque figli, ha sempre dedicato il meglio delle proprie energie al lavoro, alla famiglia, all'assolvimento dei suoi doveri.



## GIORGIO LISI SCRIVE

Caro Filippo, ad ogni compromesso, con-  
dunque, sei candidato  
nella lista del Partito Li-  
berale Italiano. La noti-  
zia mi ha colto di sorpre-  
sa, non avrei mai immagi-  
nato che tu, così ritroso

Domenica 9 aprile, alle ore 10.30, nel Teatro Metelliano di Cava dei Tirreni l'avv. FILIPPO D'URSI candidato n. 13 nella lista del P.L.I. parlerà agli elettori di Cava Interverrà l'avv. Roberto AMENDOLA, candidato al Senato per il Collegio di Salerno - Cava - Costiera Amalfitana. La cittadinanza è invitata ad intervenire

to a molti vasi di ferro. Tu, quasi ingenuo di tutti quei sotterfugi che purtroppo la tenzone politica oggi comporta, ti troverai quasi smarrito e sgomento. La tua lotta sarà dura e pesante, inebriante, se vittoriosa, ma non meno fascinosa, se perdente: l'importante è, come disse quel tale a proposito dei giochi olimpici, partecipi.

Ed oggi la lotta politica ha bisogno di persone oneste e probe, di persone che portino nella competizione elettorale, la forza di una coscienza morale,

ancora pulita. Forse vinco, forse potrai anche perdere, non importa! Interessa, invece, oggi che la vita politica è appesantita - e fervente - da una massa di politici affaristi, intristita da tanti farisei, diventati tracotanti e ambiziosissimi, la cui fortuna poggia soltanto sulla buona fede dei cittadini elettori, divenuti strumento imbecille di autentici «mammasantissimi» della vita politica italiana.

Qualcuno, caro direttore, o meglio caro Filippo, (e non mi riesce chiamar-

ti diversamente in un momento cruciale della tua esistenza), qualcuno, dicevo, ha criticato la tua scelta! Tu, cattolico militante - e fervente - hai scelto il Partito Liberale Italiano! Ma come? non esiste una lunga e gloriosa tradizione di quello che fu detto e in sede storica e in sede filosofica - il liberalismo cattolico - da Tommaso a Gioiardi, e giù fino a Papini? Io, pur non essendo un liberale e pur non condividendo al-

Giorgio Lisi (continua a pag. 6)

# LE ELEZIONI DEL 7 MAGGIO

## UN VOTO PER COSTRUIRE

Articolo dell'On. Gennaro Papa  
CANDIDATO ALLA CAMERA PER IL P. L. I.

L'on. Avv. Gennaro Papa capo lista del P.L.I., ci ha fatto pervenire il seguente articolo, formulando per l'illustre Parlamentare gli auguri di rinnovato, brillante successo alla prossima competizione elettorale:

1962: Congresso D. C. di Napoli. L'On. Moro guida le operazioni d'incontro fra cattolici e socialisti: l'On. Andreotti avverte il pericolo cui si va incontro e l'insipienza politica di un partito che si brucia ogni vascello alle spalle. L'on. Scelba viene zittito prima in Congresso, poi in Parlamento dalla nota del quotidiano di oltre Tevere.

La voce liberale: la voce di Malagodi parla chiaro e forte contro l'epiquivo e lo inganno. Molti restano increduli: altri ritengono di essere più furbi: la maggioranza spera nella tradizione, la saggezza della Chiesa. Le elezioni del '63, pur dando un notevole aumento ai liberali, fanno mancare quel successo che le ragioni liberali dovevano ottenere. L'Italia si avvia per un tortuoso cammino fra cedimenti, insipienze, inganni e trucchetti. Lo onorevole Fanfani viene defenestrato. L'on. Moro inizia il quinquennio dell'immobilismo: l'epiquivo innalzato a sistema di Governo. Il Paese perde ogni guida mentre sulle piazze, nel '68, si ascoltano autorevoli esponenti cattolici i quali esaltano i fratelli socialisti.

La falsa quiete del quinquennio moroteo inganna i più e le elezioni del '68 fanno guadagnare alcune centinaia di migliaia di voti alla D. C., mentre comincia la denegrazione e la guerra ai liberali. E' stato detto e ripetuto che il vizio maggiore del centrosinistra è stato il rifiuto dei liberali: ricordiamo che il peccato di origine è stata la preclusione al mondo liberale, alla cultura liberale, al vivere democratico liberale. Questa chiusura non poteva avere che tre sbocchi: l'integralismo clericale, la sopraffazione del massimalismo marxista, il caos. Non dirò che abbiamo ricevuto tutte e tre le punizioni, ma certamente la contraddizione del centro sinistra ha portato il Paese al disfacimento politico, morale ed economico, avendo privato la Nazione di ogni guida morale.

Il Governo di un Paese moderno viene qualificato più che dal piccolo o grosso provvedimento, dall'indicazione generale degli obiettivi sui quali fonda la società. Ed i Governi di centro-sinistra sono stati definiti «gravi senza nocchiero in gran tempesta» perché, mentre più tumultuoso ed agitato era il periodo di crescita che attraversava la società italiana, più non si sapeva verso quale direzione dovesse camminare: verso una società democratico-liberale o

verso una società collettivista.

La incapacità della scelta e la impossibilità della guida ha portato l'Italia al disastro finanziario, al disordine sociale, al logorismo del quadro democratico istituzionale; alla crisi dei salari ed alla esplosione della violenza. E quanto più si accentuavano tali fattori negativi, più si perdeva il senso dei doveri che incombono ai Governi.

A Rumor che annunciava «non si può continuare» succedeva Colombo «che invitava ad aver fiducia» mentre sulle piazze e nelle fabbriche, nelle scuole e negli uffici si elevava a sistema di vita la violenza e la rissa.

1971: giugno. Esplode la collera popolare e saggezza di eventi e fortuna dello «Stellone» fecero sì che le elezioni che si tenevano erano di natura amministrativa.

Malagodi ricorda che la guerra civile di Spagna era stata determinata dalle elezioni amministrative del '31, ed ammonisce che non si po-

tesse oltre disattendere le speranze o le indicazioni del Paese.

Sembrava impossibile: la D. C. era in preda alle faide più violente dell'una corrente contro l'altra; il PSDI era catturato dal miraggio della rielezione; il PRI incerto e furbo; il PSI perduto da un patto di alleanza con il PCI - il PSIUP ed il Manifesto: nessuno credeva alla possibilità di un accordo fra i partiti del centro, mentre i comunisti cantavano già vittoria e la DC non trovava la forza per indicare una linea. Il PLI indicò al Parlamento ed al Paese la via della riscossa e la elezione di un Presidente che doveva essere il Presidente della ripresa democratica.

La DC nella fermezza e nella chiarezza delle posizioni liberali trovò la guida per le sue incertezze. Il PSDI e il PRI furono costretti a scegliere e a seguire le indicazioni liberali. Il PSI andò alla deriva in un naufragio frontalista. Il MSI cercò la sperequazione furbera, offrendo per la strumentaliza-

zione anche la sua stessa dignità di partito.

Dalla vicenda presidenziale, vennero la crisi del centro-sinistra e la certificazione di morte (quale buffo incontro di partiti che si radunavano per constatare la impossibilità di una convivenza?) della formula.

Ancora una volta la chiarezza e la fermezza liberale impongono alla D. C. una scelta precisa. Si agitano le correnti di sinistra, ma sotto la spinta liberale la maggioranza della D.C. comprende che, fra l'umanesimo del partito e gli interessi della Nazione, deve scegliere questi ultimi. Viene affidato ad Andreotti, l'uomo della dura requisitoria del Congresso di Napoli, l'incarico per la formazione del Governo.

Ancora una volta i liberali tempestivamente e chiaramente indicano la via attraverso la quale si può salvare il Paese.

Andreotti accetta le indicazioni liberali, ma i socialisti socialdemocratici e i repubblicani non comprendono la gravità dell'ora e mentre La Malfa indica la via, il MSI, per un impossibile vantaggio del proprio partito, Saragat si perde in piccoli giochi interni ed in un ingannevole sogno di accostamento al PSI.

La parola torna al Paese: il Presidente Leone è costretto a sciogliere le Camere e rimettere all'elettorato, al popolo italiano la scelta.

I partiti si sottopongono all'esame dell'elettorato e il 7 maggio il popolo dovrà indicare le linee del nuovo corso. Una suggestione serpeggia nel Paese: le delusioni, la rabbia e le proteste per le ingiustizie di alcuni provvedimenti legislativi; la preoccupazione per il posto di lavoro; la inflazione; la rivolta contro le persecuzioni alle categorie produttive; la insolenza di uno stato continuo di disordine o violenza hanno spinto la situazione alla reazione. Ma l'ira e la collera non sono mai state buoni consigli.

Bisogna riflettere ed operare per correggere i gravi errori prodotti dal centrosinistra. Noi liberali che abbiamo decisamente tenacemente combattuto tale formula prevedendo i guasti che sarebbero venuti alla nostra società, ci rivolgiamo oggi con serenità e fiducia all'elettorato.

Abbiamo indicato in tanti anni un modello di sviluppo della società democratica che nel mentre consente lo incremento della produzione promuove una giusta distribuzione del reddito fra le varie categorie. Abbiamo prospettato situazioni e provvedimenti per il miglior funzionamento delle istituzioni e per un più ordinato sviluppo.

Abbiamo studiato le necessarie riforme per la scuola, che - salvaguardandone i valori fondamentali - la rende più efficiente, moderna e rispondendo alle nuove esi-

genze: predisposto un programma di rinnovamento dell'organizzazione giudiziaria approvato un disegno completo per il rilancio dell'economia dall'industria all'agricoltura; dall'artigianato al commercio. Noi ci auguriamo che la opinione pubblica recepisca la carica innovativa e rinnovatrice di cui è portatore il P.L.I. e speriamo fortemente che lo elettorato intuisca come solo un rafforzamento del P.L.I. possa convalidare un nuovo corso della vita italiana.

Come Einaudi, Martino e Cortese dettero all'Italia la guida del rilancio economico finanziario; il respiro europeo alla nostra politica estera e le linee di un rinnovamento industriale inserendo nel mercato europeo, oggi il P.L.I. si presenta come l'unico partito che, ricco di uomini di valore, può portare alla guida dello Stato una classe dirigente di provata capacità ed onestà, devota alla Democrazia ed alla Patria.

La saggezza dell'elettore dovrà comprendere che un voto al M.S.I. finirà per squilibrare ulteriormente la situazione e creare preoccupanti premesse per un conflitto civile.

Un voto al Partito Liberale consentirà di riportare al centro e nella via giusta l'indirizzo politico italiano. Noi speriamo che ci sia piena convinzione che il voto al P.L.I. è oggi un voto democratico: un voto per costruire.

Gennaro Papa  
Deputato Liberale

Queste elezioni politiche si svolgono in un clima di profondo disagio morale: lo avvertono tutti, dall'uomo della strada a quelli degli apparati dei partiti. Non è, infatti, in gioco la sopravvivenza di una formula politica o di uno schieramento di maggioranza parlamentare, ma le ragioni stesse del nostro riconoscerli solidali ed operanti, come uomini e come cittadini, negli apparati civili e politici della società democratica. Quella che stiamo vivendo è tra le

dello Stato diventano sempre più labili ed inefficienti, e le stesse forze che ne dovrebbero garantire il retto funzionamento in preda a cupi brontolii reazionari o a isterismi demagogici. Ritorriamo sogni impossibili di ottuse restaurazioni, la guerriglia urbana diventa, purtroppo per molti, l'unica forza liberatrice e purificatrice di una società ingiusta e corrotta.

Tutti, oggi, abbiamo davanti agli occhi lo spettacolo veramente miserando di

dersi in benessere materiale e morale, di potere usufruire di tutti gli strumenti di libertà delle moderne democrazie. Bisogna rilanciare una politica educativa e scolastica che non brancoli nelle nebbie dei nominalismi demagogici, degli esperimenti parolai, ma offra a tutti, con uguale e provvida giustizia, la possibilità di un'edificazione totale dell'individuo. Bisogna ridare al popolo la certezza del suo futuro: di un futuro libero, prospero, non convulso e



Il prof. Gerardo De Marco, Consigliere Nazionale del Partito Liberale Italiano, candidato alla Camera dei Deputati nella lista del P.L.I. col n. 11, mentre parla ad una manifestazione per la libertà della Grecia.

più amare stagioni della democrazia italiana, tanto più amara quanto più laceranti, torbide e violente diventano le tensioni sociali che stanno sboccando in aperti tentativi di sovversione nei confronti dello Stato.

Il Paese appare economicamente stremato ed in preda ad una crisi paralizzante che omia ogni prospettiva di progresso sociale e di crescita economica. I poteri

questa nostra amata e scaturita Patria e tutti sembriamo chiederci: cosa fare? Molti sembrano aver già scelto: dare al movimento neo-fascista una patente di legalità e d'ordine perché

sempre sembra offrirci la miracolistica medicina che risolve i mali del paese; oppure prendere in seria considerazione una partecipazione del PCI al Governo.

Sembra che oggi non si possa governare l'Italia se non con i fascisti o i comunisti. Ma cerchiamo di vedere le cose nella loro giusta misura: una crescita del MSI significherebbe una più massiccia pressione e dei comunisti sulla nostra già fragile democrazia, toglierebbe alle forze democratiche la possibilità politica e numerica di creare varie forme di collaborazioni antitotalitarie, ricreerebbe l'Italia in un mondo economico da società contadina preindustriale, la isolerebbe nel contesto del grande sviluppo di una libera economia di mercato di cui l'Europa unita sarà portatrice.

Un'Italia autarchica, paternalistica, conformista e parolante: non è questo che ci vuole offrire l'Almirante?

D'altra parte delle «novità» comuniste, maturatosi negli ultimi tempi, cioè di una partecipazione del PCI alla gestione del potere, non mette neanche conto parlare. Certe «novità» comuniste, per chi ricordi Budapest, Praga, ecc. hanno solo il sapore amaro delle vecchie tirannie.

Certo il Paese ha bisogno di novità profonde, ma in termini di libertà, d'ordine, di progresso che solo la libera democrazia può assicurare. Bisogna offrire ai cittadini occasioni nuove e molteplici di crescere ed espandere.

torbido come quest'amara presente.

Bisogna riaffermare l'autorità della legge, reprimere la violenza, ricacciare e sconfiggere ogni eversione.

Potremmo continuare ancora per un po' con questi «bisogni» ma forse andremo oltre quello che ci siamo prefissi scrivendo questa breve nota per il giornale dell'amico D'Urso. Noi vogliamo solo proporre qualche nota di riflessione per noi e per gli amici che vorranno leggerci. Speriamo di averlo fatto con responsabilità e coraggio. Sarebbe oggi più facile per tutti scegliere la strada della protesta irrazionale ed ottusa, dello scetticismo sornione e disincantato. Abbiamo scelto, invece, quella del coraggio combattendo quest'eterna battaglia nelle file di quel partito liberale che fu di Croce e di Einaudi, di Giolitti, di Gobetti, che sarà di tutti gli italiani che vogliono una nuova Patria e una nuova società creata per l'uomo e per la sua libertà.

Ognuno faccia oggi le sue scelte, con coraggio ed onestà perché il futuro appartenga ai forti, ai liberi, ai coraggiosi. Perché appartenga anche a noi.

Gerardo De Marco

## UNA RISPOSTA ESAURIENTE

Da amici e conoscenti mi è stato con insistenza chiesto:

— Qual'è il vostro pensiero sulla prossima competizione elettorale?

Rispondo:

— A Misiano, Audisio, Morano, oggi, hanno aggiunto Valpreda, al quale certi buoni italiani vogliono affibbiare il pomposo titolo di ONOREVOLI...

Vale a dire: degno di onore!

Nella nostra lingua non vi è, oggi, altro vocabolo usato nella vita morale e sociale, che abbia un significato opposto, contrario a quello letterale.

Stanno riformando le scuole e voglio pure riformare il vocabolario! Certe sconde vicende si verificano solo nel nostro Paese.

Operai, compagni milanesi, ve la sentite di sbraitare in piazza: Valpreda, sei tutti noi?

Se dovessi esprimere con sincerità un giudizio conclusivo, direi:

— bisogna far entrare nella coscienza dei cittadini: i MARIUOLI non hanno diritto di amministrarci! Da un decennio non abbiamo avuto un Governo che abbia governato; il «centrosinistra» ci ha trascinato nei fondali del debito pubblico; in questa competizione elettorale un partito sovversivo si batte per farci affogare nella... (Cambronne, aiutami tu). Atroce oltraggio all'Italia, culla del diritto civile.

Si vogliono raggiungere equilibri più avanzati, per ridurci una massa di squilibrati.

La fede di un popolo schernita, disprezzata! Le Costituzioni, come esseri viventi, hanno la loro voce: la voce della nostra democrazia è stata sinora non coerente al suo linguaggio e la vituperabile partitocrazia ha sgovernato!

Di chi la colpa?

Se dannatamente dovessimo ricadere nell'irreversibile «centrosinistra» dal bastardo arco costituzionale e dal minaccioso pugno chiuso, che ha distrutto nella nostra vita nazionale: economia - finanza - scuola - giustizia - assistenza - sanità - ordine pubblico - l'Italia di Cavour, di Garibaldi, di Vittorio Veneto, è spacciata, è fottuta! Il 7 maggio, cari amici, o si consolida la UNITA' D'ITALIA, o si muore!

ALFOSO DEMITRY  
Cavaliere di Vittorio Veneto

## Ciò che rifiutiamo

La pubblica opinione degli italiani dal cervello quadro non corre dietro i fantasmi agitati sul «Corriere della Sera» del 18 c. da Indro Montanelli, col suo articolo: «Ciò che rifiutiamo».

La nostra Polizia Giudiziaria, per intelligenza e mezzi scientifici a sua disposizione, non è seconda ad altre! La verità solare sul caso Feltrinelli verrà fuori e tutta, anche se dei mestatori tentano di deciarla.

Quel rapporto del Prefetto di Milano, noi non lo abbiamo dimenticato: Montanelli, sì!

Qualche volta questo giornalista, con i suoi articoli si sforza di intonare il sole, ma non riesce nel suo paradossale intento!

Non è bello sfottare chi ha molto da lavorare con serietà e molta onestà e grande responsabilità, per dipanare un caso tenebroso e complesso creato e finanziato dal miliardario Feltrinelli.

Montanelli e Cederna preparino i loro articoli a festa finita: li leggeremo attentamente.

Alfonso Demitry

Appassionato di numismatica

COMPRA  
a massimo prezzo  
MONETE ITALIANE  
fuori corso  
di qualsiasi epoca

Rivolgeri presso: Basilica dell'Olmo - Cava del Tirreni  
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

L'HOTEL  
Scapolatiello  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 842220

## NOTERELLA CAVESE

Prima puntata

UNA FAMIGLIA DI GIURISTI  
de CURTIS - de CURTE - della CORTE.

Col sottotitolo si vuole segnalare, come pregiudiziale, che i della Corte che abitano in questa Città sono autentici discendenti di una famiglia che la storia ha volocata fra le più illustri del Reame di Napoli.

L'uso del doppio cognome: italiano e latino, non fu infrequente nel passato, e durò finché la lingua di Cicerone fu adoperata negli atti curiali e diplomatici nei trattati scientifici.

Un cospicuo esempio ce lo offre la duplice denominazione di molte famiglie antiche di Cava. Ne cito alcune: de Marino e de Marinis, de Monica e della Monica, de Filippo e de Filippi, de Rosa e de Rosis, de Pisapia e de Pisapi, Citelli e Citelli, Troisi e Targisus.

Non diversamente avvenne per la casata oggetto di questo scritto, che pur conservando più in uso il termine de Curtis appare nei documenti e testimonianze che ho a portata di mano in gran copia, con quello di de Curte che è ancora latino e con l'italiano della Corte.

Scelgo quattro esempi. Il primo è tratto da un strumento del 1510 redatto dal Notaio Mangrella. In esso si attesta: Cesare e Ramerio della Corte, figli di Giuliano, possiedono una cappella con sepoltura nella Chiesa di San Michele Arcangelo, sotto il titolo di Madonna di Loreto.

Gli altri tre li attingiamo dalla storia di G. Antonio Summonte, che spesso ci è stata di guida nel narrare fatti del '400 e '500.

Nella rassegna dei Presidenti del Sacro Consiglio così il Storico scrive: Et in quel di, 1570, Presidente del Consiglio fu eletto G. Andrea de Curte, originario della Cava.

Il medesimo autore descrivendo fatti precedenti, quando G. Andrea era ancora Consigliere, lo nomina con la denominazione italiana della Corte.

Anche all'italiana ci è presentato a conclusione di un fattaccio avvenuto nella nostra Città nel 1551.

Si legge in un protocollo del Notaio Bernardino Casaburi: parenti ed amici dell'Illustrissimo Principe di Salerno don Ferrante Sansverino presentano al R. Capitano della Città della Cava e dicono: *hogie ne la strada della Città della Cava, et proprie da acqua da la Molina essere stato ferito da un'archibuscata in la gamba sinistra dello signor Principe da uno Persico de Rugerio, il quale Rugerio si trova cercato in pote' di cui signor Capitano. Domandano che si rinviati alla Corte del Principe. Il Capitano rispose che avrebbe chiesto il parere del Viceré.*

La conclusione della vertenza la ricaviamo dal Summonte: Il Viceré, avendo inteso quanto successo, mandò subito a torre informazione G. Andrea della Corte e Scipione d'Arcezo, suoi consiglieri.

Chi furono i loro maggiori?

Sono del 1121 e 1123 i primi documenti attestanti la presenza nella nostra ter-

ra dei de Curtis. Ne è garante lo storico cavese G. Alfonso Adinolfi, con l'autorità che gli viene dall'averli attinti all'archivio della nostra Badia. L'Adinolfi nel Capitolo terzo della sua storia della Cava, volendo dimostrare come presero le denominazioni i Casali e le Famiglie del Distretto Metelliano così scrive:

« Il Casale Li Curti si nomina in carta dell'anno 1121. In loco Metelliano ubi Li Curti dicitur. E poi cita una altra carta dell'anno 1123,

mondo delle ipotesi, finché una carta, come chiamava don Alfonso Adinolfi le testimonianze scritte, non affiora; giacché in queste note solamente *cartae cantant*. Alla luce di questi dati cronologici è da giudicarsi errata la tradizione secondo la quale il trapianto avvenne al tempo della dominazione angioina.

Analogamente sono in errore gli storici Biagio Aldimari e Pietro Vincenti che fanno derivare i Nostri dagli ostaggi lombardi mandati

nella esaltazione della prosapia cavese, vale più di un eloquente panegirico.

Fu compilata come accompagnamento della nomina a Consigliere di Francesco de Curtis La lettera è scritta in un corretto latino, che noi traduciamo in italiano, avvertendo che al posto del tu dell'epistolografia latina usiamo il lei, più congeniale allo stile dell'orgoglioso figlio di Carlo Quinto. Il testo è il seguente:

Considerando sia la dottrina e l'esperienza, che sappiamo essere in Lei nell'attività di patrocinare negli affari pubblici e privati, sia tenendo presente le benemerenze conquistate dai suoi maggiori durante il Regno degli Aragonesi e dell'invito nostro Padre Carlo Quinto, chiamiamo la S. V. alla alta carica di Consigliere.

Fra i suoi Maggiori, che ci servono con fedeltà e sincerità, ci piace ricordare il suo pro avo, Troiano, il quale comandante della cavalleria al tempo di Alfonso II, nella battaglia per la conquista di Otranto, combattendo con valore vi lasciò la vita. E Modesto de Curtis, suo avo, che fu Giudice della Vicaria, e suo zio Ottaviano, benemerito Patrocinatore del Fisco. E infine suo padre Andrea, Presidente del nostro Sacro Consiglio e Vice Protonotario, che esercitò l'incarico con solerzia, integrità e rispetto per il nostro invito padre, e specialmente nella Prefettura del nostro Sacro Consiglio tenne le redini del Regno con tanta lode da lasciare un indimenticabile ricordo di sé.

## di VALERIO CANONICO

ove si nomina Atenolfus filius q. Romualdi qui dicitur de la Corte.

E noi aggiungiamo attingendo dalla stessa fonte, segnalando anche il titolo di nobiltà: Comes Athenolfus qui dicitur de curti filius q. Romualdi anno 1164. Landulfus qui dicitur de la Curti filius Marii qui fuit filius Athenolfi comitis, anno 1171.

Alla luce di questi dati cronologici è da giudicare errata la tradizione secondo la quale il trapianto avvenne con l'inizio della dominazione angioina.

Allettante, perché ne accresce il lustro, è l'ipotesi che un de Curtis, abbia partecipato ad una delle Crociate, probabile ci sembra la nostra ipotesi sull'origine longobarda, suggerita dai nomi Athenolfus, Romualdus, Landulfus di certa derivazione germanica.

A buon conto la nostra ipotesi la releghiamo nel

nel Regno da Federico nel 1239. Allettante, perché ne accresce il lustro, è l'ipotesi che un de Curtis abbia partecipato ad una delle Crociate, probabile ci sembra la nostra ipotesi sull'origine longobarda, suggerita dai nomi Athenolfus, Romualdus, Landulfus, di certa derivazione germanica.

A buon conto la nostra ipotesi la releghiamo nel mondo delle ipotesi, finché una carta, come chiamava don Alfonso Adinolfi le testimonianze scritte, non affiora, giacché in queste note solamente *cartae cantant*.

L'ascesi dei de Curtis nel prestigio, e quindi negli onori, attraverso i secoli XIII, XIV, XV e XVI non conobbe limiti, e culminò con G. Andrea, nel '500, durante il Vicerame di Pietro da Toledo del quale fu il più autorevole e il più ascoltato consigliere.

E' di quegli anni una lettera di Filippo II, la quale,

IL GEMELLAGGIO FRA I LIONS CLUB  
di AMALFI, GENOVA, PISA E VENEZIA

Per iniziativa del Lions Club di Genova S. Giorgio, il 20 marzo 1972 si sono uniti in gemellaggio i Lions delle quattro antiche repubbliche marinare d'Italia. A. Amalfi è stata rappresentata da Salerno e cioè dal Presidente del sodalizio salernitano, Cons. Dr. Nicola Perrotti.

La cerimonia si è svolta nella stupenda sede municipale di Genova con la partecipazione del Sindaco Piombino il quale ha espresso ai convenuti un ringraziamento ed un augurio ed ha offerto in ricordo ai Presidenti dei quattro Clubs la riproduzione di un artistico sigillo genovese recante un antico motto. Il ricevimento si è concluso con un brindisi. Il patto di amicizia è stato proclamato in una magnifica pergamena minata, così formulata:

Nell'anno di grazia 1972, nel ricordo delle glorie passate e nello spirito lionistico di fratellanza, solidarietà e collaborazione senza confini, si consacra il gemellaggio dei Lions Clubs di Genova S. Giorgio - Pisa - Salerno Amalfi - Venezia.

Dato in Genova, a Palazzo Tursi, il 20 marzo 1972.

(Seguono le firme dei Presidenti dei Lions Clubs di Ge-

nova - Pisa - Salerno - Venezia, del Governatore del Distretto 108 - I e del Sindaco di Genova, Presidente del Consiglio dei Comuni di Europa).

A sera, nel salone dell'Hotel Bristol, ha avuto luogo una solenne riunione conviviale in onore del Governatore del Distretto, Dr. Paolo Dalla Volta con l'intervento di molte autorità impercettibilmente presentate dal Lion Avv. Gino Bessone. Dopo il pranzo, hanno preso la parola il Dr. Adriano Pasqualini, Presidente del Lions Club S. Giorgio ed il Governatore distrettuale, Indi, in una atmosfera di schietto cameratismo è avvenuta la consegna ufficiale della carta di Chiesa e della religione;

gemellaggio ai Presidenti dei quattro sodalizi.

Un giornale genovese, per l'occasione, ha pubblicato un articolo intitolandolo «Genova, Pisa, Amalfi e Venezia fanno la pace dopo vari secoli».

In realtà, la cerimonia ha avuto un più vasto significato perché è servita a rievocare quanto di comune ebbero in passato le antiche repubbliche, a cominciare dalla vocazione marinara e dalla fedeltà all'esempio di Roma, signora del Mediterraneo; perché sono riaffiorati i ricordi degli intensi loro traffici e del loro spirito di devozione alla fede cristiana che armò le galee di Ostia e di Lepanto in difesa della Chiesa e della religione;

Allievo di Giacomo Di Chirico, Pietro Scoppetta esordì come pittore di Amalfi perché ritrasse il suo paese in innumerevoli scene marine, campeschi, romantici ed idilliache.

A Napoli fu il pittore degli amici poiché viveva in grande dimestichezza con artisti, giornalisti ed editori quali Dalbono, Scarfoglio e Bideri, Michetti, D'Annunzio e Pietro. E tutti li ritrasse in rapidi, nervosi schizzi ridotti ai tratti essenziali di ogni viso o atteggiamento.

Divenne pure il pittore della canzone e dei cavalli perché con una azzecata copertina concorreva a lanciare una nuova canzone («O Marinaro», per esempio) e perché si compiacqua di disegnare ripetutamente cavalli, carrozze e cochie.

Al principio di questo secolo - egli era nato ad Amalfi il 13 febbraio 1863 - Parigi lo laureò pittore della galleria, l'artista, cioè, che come scrisse Pietro Gerace, «meglio di tanti altri seppe interpretare le belle parigine dalle inconfondibili accomodate di Marcel e di Paquin». E' stato chiamato «Boldini napoletano» per la eleganza delle figure e il gusto dell'insieme.

Tuttavia - scrive Alfredo Schettini - se le figure di Scoppetta hanno qua e là capricciosità parigina hanno anche nostalgia e familiarità napoletane. Certamente fu il pittore della bellezza muliebile e del sorriso perché sentiva fortemente il fascino della donna e vedeva il lato giocondo delle cose. Roberto Bracco lo definì il pittore della sensazione per cui era vibrante di emozioni e di entusiasmo. Egli stesso, Scoppetta, soleva ripetere: «Una pittura o scultura che non nasca da profondo sentimento è opera meccanica o inutile o servile: la riproduzione senza emozione e il desiderio di trasmettere non mirerebbero che a sostituire la fotografia».

Sovente fu il pittore-poeta perché componeva e recitava versi. Ne emise di serie vere qualche pagina musicale e il desiderio di trasmettere non mirerebbero che a sostituire la fotografia».

Ora, il gemellaggio ha reso più salda l'amicizia esistente tra le antiche città marinare ed ha creato un mondo di fraternità e di solidarietà per diffondere nel mondo gli ideali, i valori e lo spirito del Lionismo.

Enrico Caterina

UNA NOTEVOLE MOSTRA ALLA "SFERA", DI NAPOLI  
I dipinti e gli affreschi di ILIANA MALTESE

Nel turbinio di tutte le esperienze attuali, per gli artisti che hanno disfatto i nostri pensieri e per i risentimenti di una vita che è quasi sul punto di bruciarsi, coinvolti come siamo in processi che ci hanno allontanato dalla nostra umanità; nell'assillo di problemi sempre più urgenti per i dati dello essere, per i quali abbiamo accantonato tutto: serenità, ricerca di bene spirituale, raccoglimento, degradando ad un ruolo neppure secondario: in un'era consumistica che sempre più ci accomuna, mancando quasi il soggetto dato di una creatura che non è neppure altero o fiore, cielo o mare, luce o aria, sogno o realtà, bene o ideale, gioia o dolore, ma solo e ancora quasi cosa, la voce di Iliana Maltese - da noi presentata con una grossa rassegna di dipinti ed affreschi alla galleria «La Sfera», di Napoli -

Gli è che la Maltese riguarda un passato che, pur sembrando non avere più facoltà,

e determinate; e innanzitutto, con atti sinceri e segnalazioni che pervengono a quei punti cardini della nostra civiltà artistica, ella tiene aperto un parlare pittorico di grande impegno, nel figurativo del non finito come tale, rifacendosi all'affresco, strada di gran vincolo in cui pochi s'incamminano e che pochi conoscono, per le difficoltà che oppone, se non si animati da costante spirito di sacrificio e severa cura per realizzarlo.

Ma, a parte il fatto tecni-

## di MARIO MAIORINO

co, di cui la Maltese dà forti assaggi con provenienza da scuola non discussa, quella del Vecchi, gran maestro tra i pochi in questa branca in Italia. Ella sposta i termini della fattura nei significati più idealmente pittorici, affrontando temi comuni, coesiste nella nostra contemporaneità e ne legge le pagine nel senso dovuto, con maniera appropriata, disposizione attenta a riceverne l'essenza che può farci riconoscere le prerogative per le quali svolgiamo un compito nostro, con azioni precise

INTENSA VITA DI UN PITTORE DI AMALFI  
PIETRO SCOPPETTA

E, fermo restante che ciò può anche considerarsi variante, alternativa e componente della matrice della Maltese, dobbiamo rivedere in lei quella ricerca nuova, confacente allo spirito moderno, che del classico non custodisce che l'ideale, ma che, nella configurazione di occasionalità ed accompagnamento di purezza, continua a possedere la sensibilità del bello come insieme, poiché nel temperamento di una femminilità, dà la speranza ed il sogno di un ritorno alla forma umana, non più cava, come quella di Sutherland, né più robot, come quella di un Baumgartner, né più larva, come quella dei Brindisi e Matta; ma sempre, e comunque, in una dimensione di schiettezza ideale, quale essa dovrebbe essere, per la configurazione che ha avuto dal suo nascere: una specie da paradiso terrestre, non perduto di Milton, o artefatto da ira spaziale, ma di percezione naturale per quell'alta funzione e dignità che spetta all'uomo. Ed il maggior rilievo che possa farsi a questa pittura in quanto alla sua essenza è quello di una poetica intatta, onesta, come prova di attaccamento ad una umanità non priva di genere, che non precipita nella materia, né si mescola alla prova delle esigenze di un materialismo storico, che ha tanti ritorni attraverso i sussulti cui siamo sottoposti, sull'orlo della distruzione.

Sovente fu il pittore-poeta perché componeva e recitava versi. Ne emise di serie vere qualche pagina musicale e il desiderio di trasmettere non mirerebbero che a sostituire la fotografia».

Sovente fu il pittore-poeta perché componeva e recitava versi. Ne emise di serie vere qualche pagina musicale e il desiderio di trasmettere non mirerebbero che a sostituire la fotografia».

Sovente fu il pittore-poeta perché componeva e recitava versi. Ne emise di serie vere qualche pagina musicale e il desiderio di trasmettere non mirerebbero che a sostituire la fotografia».

Perciò i modi e i temi della Maltese, che sono comunque mai alienanti, ma sempre racchiusi nel fascino di una natura, che, per fortuna, ella immagina ancora non distrutta: l'uomo con la forza, la maternità con la creatura, vere effigi del mondo, dicono una vita ritrovata come in un mito non estinto, e che pare sono radice e giustificazione di una permanenza che ha la causa della realtà nello stato di un creato in cui è integrante struttura, come in ogni elemento di vita.

Enrico Caterina

**Mobilificio**  
**TIRRENO**  
CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
CUCINE COMPONIBILI  
E MOBILI SALVARANI

## IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO Dr. PUTATURO, il Proc. Gen. Dr. ANGELONI ed altri MAGISTRATI VISITANO LA LEGIONE DEI CARABINIERI DI SALERNO

Il Comando della Legione dei Carabinieri di Salerno cui sovraintende quale Comandante il Col. Dott. Fernando Mensitieri, è stato in questi giorni visitato dalle LL. EE. Dott. Giuseppe Putaturo Presidente della Sezione della Corte di Appello di Salerno e Dr. Roberto Angelone, Procuratore Generale della stessa Corte. Accompagnavano i due alti Magistrati il Presidente del Tribunale di Salerno Dott. Attilio Magi, il Procuratore della Repubblica Dott. Nicola Lupo, il Consigliere Pretore Dr. Rosario Gianniti e numerosi altri Magistrati del Tribunale e della Corte di Appello di Salerno.

Ai Magistrati che sono stati ricevuti oltre che dal Col. Mensitieri, dal Col. Eugenio Capone Capo dell'Ufficio O.R.L.O., dal Col. Cesare Mariconda Comandante del Gruppo e dagli altri Ufficiali della Legione sono stati illustrati brevemente l'organizzazione ordinaria dell'Arma e il potenziamento delle varie strutture, è stata fatta visitare la Sala Situazione, il Centro trasmissioni Legionali, il Nucleo di Polizia Giudiziaria, la Centrale operativa e il nucleo investigativo del gruppo di Salerno.

Vivo interesse hanno suscitato i nuovi mezzi tecnico-scientifici di cui recentemente sono stati dotati i reparti dell'Arma di Salerno.

Al termine della visita i Magistrati hanno espresso il loro compiacimento per il grado di efficienza raggiunto dall'Arma in tutte le branche dei delicati servizi istituzionali.



Da sinistra: il Presidente Dott. Putaturo, il Col. Mensitieri, il Proc. Gen. Dott. Angeloni e il Cap. Leopizzi.

## Alla Camera di Commercio la Medaglia d'Oro all'editore cavese Cav. del Lavoro Armando Di Mauro

Premiato anche il Direttore del Credito Tirreno Rag. FERRAZZI

Giornata di esaltazione della laboriosità della gente salernitana quella vissuta qualche giorno fa alla Camera di Commercio ed Industria di Salerno per la manifestazione della consegna di medaglia d'oro a lavoratori distinti per laboriosità nella loro lunga attività lavorativa.

Alla manifestazione organizzata dalla Camera di Commercio sono intervenute

le Autorità Provinciali, Parlamentari, rappresentanze di tutti gli enti operativi del salernitano.

Sono state conferite Medaglie d'oro anche ad illustri operatori salernitani, tra cui S. E. Mons. Guerino Grimaldi Vescovo di Nola e già Ausiliario di Salerno per le elevate qualità umane e spirituali, sempre dimostrate nello svolgimento della missione pastorale tra la sua

gente, quale reggente della Diocesi, Vescovo di Salpi ed Ausiliario di Salerno ed oggi acclamato Vescovo della Diocesi di Nolas, al Dr. Salvatore D'Amico suo riconoscimento delle alte benemerenze acquisite nella sua azione multisettoriale, dallo armamento al commercio internazionale ed alle attività creditizie, a promozione dello sviluppo economico; al cavese Cav. del Lavoro Armando Di Mauro (per gli amici Renato) brillante operatore nel campo dell'arte tipografica ed editoriale per le alte benemerenze acquisite per aver contribuito con la sua encomiabile opera all'evoluzione dell'industria salernitana; ad Antonio Vita per l'encomiabile opera all'evoluzione dell'industria salernitana; al Dr. Guido D'Amico sin riconoscimento della meritoria attività professionale svolta in vantaggio della pubblica istruzione nel cui dicastero ricopre con alto prestigio la carica di Direttore Generale della istruzione tecnica; al Cav del Lavoro Mario Mellone sin riconoscimento delle alte benemerenze acquisite per aver contribuito, con la sua encomiabile opera all'evoluzione dell'agricoltura salernitana.

Fra i dipendenti anziani la medaglia d'oro è stata conferita fra gli altri al nostro amico e concittadino Rag. Giuseppe Ferrazzi che per lunghi anni ha diretto con grande competenza e lo devoto zelo il locale Credito Commerciale Tirreno contribuendo sostanzialmente allo sviluppo del glorioso Istituto cavese.

A tutti i premiati e, particolarmente ai nostri concittadini Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e Rag. Ferrazzi giungano i nostri vivissimi rallegramenti.

Ecco i nomi dei dipendenti anziani premiati:

Per i dipendenti anziani:

Da «Il Tempo», di Roma del 26.3.72, riportiamo il seguente articolo sulla squallida vicenda delle aste truccate:

Il giudice istruttore Antonio Alibrandi ha emesso duecentotrenta mandati di comparizione ed una quindicina di sequestri di reato nei confronti dei protagonisti di quello che è passato alla cronaca come lo scandalo delle aste truccate dell'ANAS che avrebbero fruttato ai loro organizzatori una somma dai 24 ai 27 miliardi di lire.

Il magistrato inquirente ha ritenuto che, senza pagare la tangente dal 5 all'3 per cento sull'importo dei lavori

stradali ed autostradali, era impossibile vincere una asta. Duecentotrenta imprenditori vinsero le gare indovinando al centesimo la cifra segreta. Questo dimostra - dato che è matematicamente impossibile vincere al Totocalcio per 243 settimane di seguito - che gli imprenditori, non essendo dei maghi, furono informati dell'offerta segreta da chi aveva interesse a farlo.

Il capo di imputazione parla di corruzione, attiva da parte degli imprenditori e passiva da parte dei funzionari, di concorso in interesse privato in atti di ufficio, di rivelazione di segreto di

ufficio e, infine, di turbativa d'asta.

Un cumulo di reati che, se saranno confermati al termine dell'inchiesta, potrebbero portare alla carcerazione preventiva per molti imputati.

Fra i nomi di maggior rilievo quello di Ennio Chiantante, ingegnere, direttore generale dell'ANAS fino al momento in cui fu destituito per ordine del magistrato, quello degli ispettori generali Medardo Macori, Franco Salocchi e Giovanni Rissone, quello dei funzionari dell'ANAS, Mancini e Di Donato, quello di esponenti delle segreterie dei ministri Mancini e Natali quando dirigevano il dicastero dei Lavori Pubblici. Fra gli indiziati di reato il dott. Augusto Talamona, segretario amministrativo del PSI al momento dei fatti, candidato al Senato.

L'indiziato ha già ricevuto il suo avviso di procedimento per corruzione, interesse privato, rivelazione di segreto di ufficio e turbativa d'asta.

La richiesta di emettere i mandati di comparizione e di inviare gli avvisi di reato era stata avanzata dal pubblico ministero in questo delicato processo, il dott. Franco Plotino, che in questi ultimi tempi è stato oggetto di un tentativo di linciaggio morale.

Caposolo dell'accusa sono le intercettazioni telefoniche svolte dalla Guardia di Finanza. Da esse risulterebbe che i numeri segreti delle aste venivano comunicati agli interessati che, attraverso depositi bancari vincolati, pagavano le tangenti rispettive su tutti i lavori stradali ed autostradali eseguiti in ogni parte d'Italia.

In un primo tempo il pubblico ministero riteneva che gli imprenditori vincitori delle aste truccate dovessero essere considerati vittime dei funzionari che avrebbero preteso le tangenti. Insomma, gli imprenditori furono considerati testimoni-partecipi.

La marcia giudiziaria si mise in moto nella speranza che i testi chiarissero le modalità dei fatti obiettivamente ritenuti illeciti. I titolari delle imprese di costruzione, dal canto loro, per non perdere la possibilità futura di lavorare per l'ANAS, non ritennero opportuno rivelare le modalità, delle irregolarità amministrative e furono incriminati per reticenza. Tre di loro finirono addirittura in carcere, ma non ci fu nulla da fare. I giudici Alibrandi e Plotino non ottennero nulla.

L'imputazione primitiva di concussione contestata ai pubblici funzionari è stata, di conseguenza cambiata in quella di corruzione attiva per gli imprenditori che a-

vrebbero versato le tangenti e passiva per i funzionari che avrebbero accettato le somme di danaro.

Una documentazione è stata sequestrata nella sede dell'ANAS e le intercettazioni sono state tradotte e riguardano oltre che la Guardia di Finanza un privato, il signor Pontederas, che avrebbe messo nello studio di Chiantante un apparecchio registratore ad inasapata del funzionario. Queste registrazioni furono contestate per la irregolarità con cui erano state fatte. Posizione delicata è quella dei funzionari delle segreterie dei Ministri dei Lavori Pubblici e di un sottosegretario. Sia gli imputati sia gli indiziati saranno interrogati dal giudice Alibrandi che sta procedendo alle notifiche.

L'inchiesta sugli appalti procede, dunque, a ritmo serrato e se non verranno alla luce responsabilità dirette di ex ministri, sarà portata a termine dalla magistratura ordinaria, unica competente a decidere.

Per quanto riguarda il racket delle progettazioni ANAS, concesse a studi arcaicomici dalle segreterie dei Ministri e dei partiti politici, dopo la decisione della Commissione per i procedimenti di accusa la quale ha ritenuto che né Giacomo Mancini, né Lorenzo Natali commisero abusi nell'affidare gli incarichi, gli atti sono tornati alla Procura della Repubblica che ne aveva fatto espressa richiesta per procedere contro gli imputati alacici, cioè non protetti dalle immunità parlamentari e da quelle riservate ai Ministri o ex Ministri.

Non sarà più il dottor Franco Plotino ad interessarsi dell'Istruttoria, perché a sua richiesta, il fascicolo è stato passato al sostituto procuratore della Repubblica Mario Piamura, il magistrato che istruì il processo contro l'ex vice-vicere Nicola Scire' per l'affare delle bische clandestine.

Plotino aveva, in sostanza, espresso la propria opinione sulla vicenda inviando gli atti al Parlamento contro Mancini e Natali ed ha ritenuto opportuno rinunciare all'istruttoria contro gli accusati alacici.

In teoria si può, a questo punto, verificare un fatto anomalo. Per uno stesso fatto - lo scandalo delle progettazioni - il Parlamento ha proscioltto con formula piena due suoi membri ex ministri, mentre la magistratura ordinaria potrebbe rinviare a giudizio chi non è protetto dalle immunità.

Un fatto del genere si è verificato nel caso dello scandalo dei tabacchi. La Camera e il Senato prosciolsero il senatore Tralucchi mentre il giudice istruttore rinviò a giudizio i presunti complici dell'ex ministro.

Franco Salomone



Il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro

Paolo Paolucci, Alfonso Imparato, Giuseppe Ferrazzi, Annibale Pansini, Amedeo Faiella, Giuseppe Mele, Nicola Triggiani, Vincenzo Caramante, Mario Sapere, Gioacchino De Sio, Catello Pagano, Giuliano Frate, Vincenzo Stornaiolo, Alvino Lorenzo, Andrea Marauchi, Mario Stanzone, Giuseppe Gubitosi, Anna Passaro, Attilio Lambiasi, Giuseppe Pinto, Guido Giaretta, Giovanni Landi, Vincenzo Palumbo, Raffaele Leone, Giuseppe Esposito, Alfonso Di Costanzo, Esterina Fimiani, Nicola Milano, Gennaro Matrone, Rocco Celentano, Vincenzo Di Giuseppe, Carmine Saggese, Gennaro Parrilli, Pasquale Mottola, Nicolò Valentini, Enrico De Angelis, Antonio Landi, Gi. no Muio, Vincenzo Rinaldi, Guido Grillo, Antonio

Gambardella, Alfredo D'Antonio, Maria Janni, Nicola Criscuolo, Matteo Durante, Ernesto Mauriello, Annibale Guerriero, Antonio Piccolo, Vincenzo Jemma, Giuseppe Langellotti, Carmine Esposito.

Per le imprese anziane: Dottor Nicola De Cesare, comm. Carlo Sanges, Pellicceria Sabrina, Electra, Fratelli Petrosino, Fratelli Ricciardi, ditta Vincenzo Farina, ditta Bartolomeo Jetto, ditta Luigi Embrione, ditta Agostino Somma, ditta Luigi Giannatempo, ditta Salvatore D'Amico, ditta Biagio Mari, ditta Salvatore Formisano, ditta Pasquale Crispo, ditta Michele Romano, ditta Antonio Forte, ditta Mario De Luca, Italerom di Antonio De Vita, Ceramica Artistica Pisapia, ditta Vito Picciotti.

Leggete "Il Pungolo",  
quindicinale cavese di attualità



I Magistrati osservano le attività operative del CC.



Un gruppo di Magistrati con gli Ufficiali dell'Arma.

## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Mons. ALBERTO DE FILIPPIS

Nacque nel 1879 da famiglia onorata. Fanciullo, aprì il suo cuore orientandolo verso Dio, come un boccione di rosa che si dischiude al sole di oriente. Giovinetto, sentì i primi impulsi del Sacerdozio e lì fecero il generoso. Seminaria, con giunse splendidamente la pietà allo studio e diventò l'ammirazione dei concorde, poli e dei superiori. Sacerdote, sull'altare onorò il Sacerdozio con una mirabile illibatezza di vita con il suo atteggiamento soavemente austero, con la semplicità della parola evangelica, con quella funzione propria delle anime di Dio, con il candore dei suoi costumi.

Parroco, diventò eroe di un nuovo prodigioso eroismo: un eroismo tutto nascosto ed interiore, velato o chiuso nel segreto di una umiltà profonda: eroismo che sfuggì alle masse che si comuovono più facilmente all'apparato scenico, alla grandiosità esteriore, al prodigio che affascina, al lampo che abbaglia la folgore che schianta.

La vita di Mons. De Filippis fu intesa di una gamma di piccole virtù, cari fiori cresciuti nell'anima della sua anima, viole graziose e profumate, che si aprivano senza altra gloria che quella della grazia di Dio, e senza altro scopo che quello di abbellire il cuore e sublimare lo spirito fino alle vette del soprannaturale.

Puntuale ed esatto, costante e paziente, cauto e semplice, serio e silenzioso, equanime e giocoso, laborioso e solido, docile e ubbidiente, buono e affabile, misericordioso e paterno, signorile e modesto, fervoroso e pio, studioso e meditativo, Mons. De Filippis fu sacerdote e parroco esemplare.

La Chiesa del Purgatorio fu la sua quotidiana dimora. Dall'aurora al tramonto viveva entro quelle mura, dalle quali non usciva se non per ragioni di ministero: senza quadricari fasulli, senza evasioni ingiustificate, senza soste notturne. Chiuso nella suggestiva, ove studiava, leggeva, meditava, o presso il Tabernacolo, si sentiva legato a quella chiesa che fu testimone di tanti piccoli eroismi compiuti personalmente.

Faceva le piccole cose con lo stesso impegno delle grandi, e sapeva elevare l'azione comune al livello di quella eroica. Mai irato, qualche volta fremente, ma di un fremito impercettibile. Dalle cose terrene non aveva preferenze se non per ciò che piaceva a Dio: ed in questo era il segreto della sua calma inalterabile.

Non si avventava a fare ciò che era compito degli altri, e tanto meno sopraffarlo o a impedirlo per rubare ad altri l'opera e il merito: ciascuno al suo posto, fu la sua norma. Non fu costruttore, imprenditore, tipografo. Fu sacerdote. Chi aveva bisogno di lui, era sicuro di trovarlo nel tempio. Nel rimpiangere il suo volto sereno, nel fissare il suo sguardo scintillante, si rimaneva edificati ed affascinati. Questa attrazione esercitò su tutti. E fu di somma efficacia, perché accompagnata da una immensa bontà. Nel focalare delle

famiglie, al capezzale degli infermi, nel segreto del confessionale manifestò tutte le squisitezze generose del suo cuore. Affabile, semplice, modesto, aveva una parola buona per tutti. Il suo sorriso ingenuo e spontaneo, penetrava nelle anime. Ebbe un segreto per farsi amare: amò tutti i suoi parrocchiani, e li amò con profondo disinteresse o con cuore paterno. Andava dove era chiamato. Così la gentilezza del tratto, con la soavità dei modi, con la dolce familiarità, con cui conversava, rapiva, a sé gli animi, parlando loro di cose divine, o narrando con semplicità di fanciulli storie belle e meravigliose. Era piacevole, vario, disinvolto, credibile quando la verità lo comportava. Ma, se doveva opporsi all'opinione altrui, lo faceva modestamente, senza siccità di maestro, con riguardo alla suscettibilità di chi si vedeva contraddetto. Faceva il bene con volto sereno, senza posa, senza ostentazione, con disinvoltura e naturalezza, e senza far punto notare lo sforzo che poteva costargli; e benefici di taccia sua e non volle essere chiamato «Padre dei Poveri». Avanti negli anni, declinò ogni incarico; non sentendosi di poter dare coscientemente un apporto

fattivo ad ogni attività diocesana, si ritirò definitivamente, silenziosamente, senza manifesti propagandistici.

Sennonché Mons. De Filippis fu un sacerdote veramente dotto: che anzi la dottrina soda e straordinaria fu la sua nota più spiccata, quella donde derivavano tutti i suoi pregi morali, la sua attività, il suo ascendente sulle classi elevate, la forza del suo carattere e l'ardore la costanza del suo zelo. Fu un uomo dotto, così però che, mentre volle arricchire la sua mente di ogni ramo di cultura generale, amò tuttavia specializzarsi nella cultura sacra: o a dir meglio in quel triplice ramo - il più seducendo - della cultura sacra che è la Teologia, l'Ascetica e la Storia. Non lo fece però a scopo di vanità secca o di volgare interesse, ma per il più alto motivo che si possa immaginare, per un motivo di religione. Guidato dalla Grazia divina o dal sentimento, volle vivere intensamente la religione: viverla nel pensiero dappura, per poi viverla nel cuore e nelle azioni: viverla lui per poterla far poi vivere agli altri. Non amò la scienza per la scienza, ma per il bene, e della cultura egli fece un incentivo ed una base di nobile ed efficace missione migliorando se stesso e gli altri.

Predicatore dalla parola facile, fu un maestro incomparabile di catechismo, ed i suoi quaresimali, i novenni, le sue conferenze erano dei trattati di teologia, di morale, di ascetica, ove alla sostanza della cultura si armonizzava il sentimento più alto della pietà e dell'amore verso Dio, i Santi, la Madonna, il prossimo.

Mons. De Filippis visse 71 anni, e per molti anni ancora avremmo ritratto con noi questo uomo venerando, questo illustre figlio di Cava, della sua fibra e, quel che è più, per il suo modo di vivere ordinato, se non l'avesse colto una spietata emorragia cerebrale.

Si spense pian piano, serenamente, come il Giusto della Bibbia, il 27 aprile 1951, dopo essere stato onorevolmente assistito dall'illustre suo fratello Gen. G.F. Ferdinando, dal sottoscritto e dall'Avv. Filippo D'Ursi, direttore di questo periodico che lo ebbe carissimo.

Per i tesori di bontà, di scienza, di civismo che egli prodigò sulla terra, nella nostra Città, sarebbe doveroso lui dedicare una strada perché la sua dolce memoria non cada in oblio.

Attilio Della Porta

## Nei saloni del Social Tennis Club

## Il saluto alla primavera

Siamo nel 1700 - sottofondo musicale Concerto di Vivaldi «Le quattro stagioni».

Un primo esempio di musica descrittiva che alla fine dell'800 iniziò 900 viene in-

dine di tempo va ad aggiungersi a quanto già meravigliosamente rappresentato negli anni passati.

Alla mezzanotte con l'immissione delle prime note

leccia e signora, Gen. Savio Pintoni, Col. Chierchia Piero e signora, Col. CC. Cesare Marcondia e signora, Col. Giulio Roberto e signora, Col. CC. Capone e signora.

Chiuderà la serata una raccolta di fondi destinati alle colonie estive della Croce Rossa.



Al centro da destra: il Pres. del Tennis-Club Dr. E. Valino, la di lui moglie M. Roraria e il Prof. Eduardo Vardaro tra le belle ragazze impressionanti la primavera

terpreto magistralmente da «Debus».

Con queste premesse non si poteva non rappresentare la primavera se non con un balletto che doveva rendere l'ingresso della stagione Regina.

Solo per la passione del Presidente dr. Eduardo Valino per il mondo della musica classica questa creazione che è la terza edizione in or-

della «Primavera» due leggendarie signorine aprirono le porte del salone delle feste e con cestini di fiori facevano ingresso la primavera rappresentata dalla signorina Margherita e Maria Raffaele, Alma e Lucia Forte, Patrizia Macaria, Rita Apicella, Rosanna Longobardi, Rosa Chierchia, che con squisita grazia dopo diversi tentativi di danza si avvicinavano alle signore presenti donando fiori. Impeccabile la regia del prof. Eduardo Maria Vardaro.

Cornice di tanta simpatica rappresentazione tutta l'élite campana che in abito da sera si abbandonava a scroscianti e ripetuti applausi.

Ospiti d'onore S. E. il Prefetto della Provincia di Salerno dr. Lattari e signora, il sost. Proc. della Repubblica dr. Antonio Marcheselli e signora, il dr. Enrico Merlino e signora - Pretore di Eboli - Gen. di Br. dr. Pel-

gna, mugg. Del Guiso e signora, il Prov. agli Studi di Salerno e signora.

A lui ed a tutti i rotariani dell'Agr. Nocera Sarnese felicitazioni ed auguri.



## All'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava dei Tirreni espone Aldo Carratù

Le opere di Aldo Carratù, ordinate negli eleganti locali dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni, credo che offrano non soltanto la possibilità di constatare in questo giovane pittore il delinearsi di un'autonomia fisionomica, ma anche di evidenziare una sua capacità tecnica che, certo, suscita interesse.

Con il proporre segni a livello razionale che servono solamente al richiamo della immagine dei modelli della realtà ed usufruendo di una notevole ostilità di strutturazione del comporre la visione, egli adegua i portati della cultura assunta in senso nettamente antinaturalistico.

Ne escono, in tal modo, residui figurativi che nel loro costituirsi tendono a dilatarsi in una sorta di irrealità sfuggente ad ogni riferimento contingente e geografico e che vengono ad assumere una legittimità di tipo metafisico ed anche astratto-geometrico.

Certo che gli esiti a cui perviene conducono all'interpretazione di un linguaggio trasfigurato ed emblematico dovuto, particolarmente, al suo collocamento entro una temperie atemporale.

Come non è difficile riconoscere il segno di un autentico rapporto emozionale e di una ragguardevole dose di spontaneità e di slancio.

Ora, per essere fantastico, il mondo di Carratù deve necessariamente essere trascritto con trasparenza e lievità, con un fluire e ritrarsi di forme e di simboli ed uno slargarsi di spazi e di luci.

Usando la sua tecnica, che va al di là dei mezzi concettuali, egli riesce in trasparenza a sfocare, inatteso, ad un'armonia sottile del cuore, ad una limpidezza

ritmica e spaziale, ed, infine, ad un rilievo di portata scenografica.

Tuttavia questa pittura, al di là delle più stringenti caratteristiche che la configurano nella sua individualità effettiva, ha un suo inquadramento problematico. Bastano i titoli: «Credos», «La

natura muore», «Gli alberi nel geometrico», «Volo del gabbiano», ecc.

Ritengo che questo giovane pittore sia da seguire, che potrà di molto approfondire la propria ricerca e pervenire ad una più alta tensione espressiva e poetica.

Salvato Calvesane

## Le liste dei candidati per le elezioni alla Camera

All'Ufficio Elettorale circoscrizionale, presso il Tribunale di Benevento sono state presentate, per la Circoscrizione Benevento Aversa-Salerno, le seguenti liste per le elezioni dei deputati che noi, per dovere di informazione, pubblichiamo:

PCI

Napolitano Gorgio, Di Mariano Gaetano, Adamo Nicola, Biamonte Tommaso,

Biondi Federico, Cirillo Mario, Colangelo Emidio, Conforti Nicola, Cornetti Giovanni, De Giovanni Biagio, Del Grosso Giuseppe, Flaminio Angelo, Grasso Gaetano, Milini Salvatore, Nigro Antonio, Samele Faustino, Sparano Emilio, Trione Aldo, Vacca Riccardo, Vetrono Stefano, Volino Alfonso.

PSIUP

Cacciatore Francesco, Alfano Gerardo, Capone Ferruccio, Conte Antonio, Della Fera Vincenzo, Di Genova Salvatore, Fasano Luca, Fasano Mario, Gentile Ugo, Gimigliano Francesco, Farsuso Emilio, Maccauro Gerardo, Mancini Attilio, Meli Diego, Renucci Guglielmo, Sarracco Aldo, Sofia Luigi, Tortora Aniello, Vietri Nicola, Voria Giorgio, Zilla Maurizio.

PSDI

Angrisan Luigi, Alfano Luigi, Amendola Plinio, Battista Antonio, Beltrani Antonio, Cecere Domenico, Marco Alfonso Luca, Consalvo Francesco, Cuoco Domenico, D'Alto Carmelo, Della Sala Vittorio, Facciano Ferdinando, Greco Vittorio, Labocetta Francesco, Marcialis Giuseppe, Nargi Nicola,

Perrina Francesco, Radetich Emilio, Rosito Bruno, Rubino Alfonso, Russo Quintino, Tombino Mario.

MSI

Covelli Alfredo, Guarra Antonio, Palumbo Renato, Autolino Francesco, Brevetti Gerardo, Cirsuolo Carmine, D'Addino Emilio, D'Agostino Vittorio, De Conciliis De Iorio Luigi Mario, De Prico Gerardo, De Vito Antonio, Di Donato Alfonso, Di Marzo Capozzi Crescenzo, Franzia Luigi, Grella Domenico, Leonardo Francesco, Mazzei Ermirio Salvatore, Monfreda Gustavo, Ricciardi Roberto, Supino Antonio, Viscardi Francesco.

PSI

Brandi Lucio Mariano, Martuscelli Vittorio, Aceto Mario, Accolla Giovanni, Aufiero Antonio, Barbato Giuseppe, Capuano Gabriele, D'Antonio Modestino, De Bellis Carlo, Di Majo Pietro, Filippone Pietro, Giannattasio Giovanni, Grieco Carmine, Marinari Attilio, Marino Luigi, Mazzeo Giovanni Pacifico Isidoro, Papa Nicola, Quaranta Enrico, Scoppa Riccardo, Tibaldi Antonio.

DC

De Mita Luigi Ciriaco, Sullo Fiorentino, Valiante Mario, D'Arezzo Bernardo, Scarlato Vincenzo, Vetrono Mario, Amadio Francesco, Bianco Gerardo, Lettieri Niccolò, Pica Domenico, Gargani Giuseppe, Attona Antonio, Carola Nicola, De Vinco Andrea, Gizzi Fedele, Iacobelli Salvatore, Iannone Mario, Lombardi Tommaso, Mobilio Walter, Palumbo Pasquale, Spada Giuseppe.

PRI

D'Aniello Ennio, Albano Raffaele, Amorello Francesco Antonio, Carmando Antonio, Caruso Angelo, Cianfrone Francesco, Francescantonio, Fucci Antonio, Itri Federico Arturo, Iuliano Italo, Erocle Vittorio, Luongo Rocco, Macolino Aldo, Nappi Giovanni, Pisano Giuseppe, Provenza Luigi Carmine Italo, Rotili Carlo, Saviano Leonardo, Scognamiglio Roberto, Serrelli Giovanni, Vettere Walter, Zoppoli Ettore.

MANIFESTO

Ciella Antonio, Bronzuto Liberato, Cafuri Pasquale, Todisco Alfonso, Mastrogiovanni Alfonso, Padovano

Nicola, Rizzo Carlo, Simone Raffaele, Testa Carmine.

PAP

Sanità Donato, Perilli Giuseppe, Barone Dante, Stile Vittorio, Bonistalli Mario, Mierolo Giovanni, Calvelli Ettore, Torre Roberto, Macolino Eufrosina, De Dominicis Renato, Terlizzi Domenico, Laurino Luigi, Dupré Guglielmo.

MPL

Colosimo Giuseppe, Giordano Gerardo, Aiello Carmine, Ambrosino Domenico, Aiello, Borgogna Francesco Giuseppe, Calvanti Francis, Colmayer Ciro, Cuo mo Angelo, Esposito Vincenzo Raimondo, Leti Armando, Russo Spessa Giovanni, Salvatore Gigliola, Scarpa Vincenzo, Sorrentino Lorenzo, Sorrentino Sergio, Tiberi Anna Maria, Vossa Antonio.

Collegio Senatoriale Salerno - Cava - Costiera Amalfitana, P. L. I. Avvocato Roberto Amendola.

D. C. Sen. Prof. Alfonso Tesaurio; P.S.I. P.C.I. Sen. Prof. Riccardo Romano, Prof. Cantarella; M.S.I. Prof. Mario De Fazio.

La lista del P.L.I. è riportata in VI pagina.

## CASSA

## DI

## RISPARMIO

## SALERNITANA

## Fondato

## nel

## 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972 Lit. 11.839.333.077

## DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	
	Via A. Sorrentino	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238

# DALLA PRIMA PAGINA

## Una lettera agli elettori

la prima amministrazione democratica del Comune di Cava dei Tirreni.

Eletto Presidente del Patronato Scolastico, inesistente a Cava alla fine della guerra, lo riorganizzò su basi democratiche; fu, quindi, chiamato a far parte della Commissione Provinciale delle Imposte, del Consiglio di Amministrazione dello ECA e alla carica di Governatore del Comitato Cittadino di Carità.

Nel 1960 fu eletto Consigliere Comunale di Cava dei Tirreni e per voto anche dei Consiglieri di opposizione fu chiamato a ricoprire la carica di Assessore ai LL. PP. costituendo, la sua presenza in Giunta, una garanzia per una sana attività amministrativa. E fu così perché, in men che si dica, stroncò illeciti che si protravevano da tempo e che per lunghi anni avevano danneggiato non solo il Comune, ma centinaia di cittadini per vari milioni di lire. Ma la sua opera di ripulitura, appena iniziata, non potette continuare perché infastidiva altri e l'Avv. D'Ursi dignitosamente e sdegnosamente lasciò l'incarico con grande gioia di chi a quello intralazzo, ormai nelle mani della Giustizia; aveva tenuto mano per tanti anni.

Nel 1964 fu rieletto Consigliere Comunale, carica che conservò fino al 1967 allorché rassegnò le dimissioni essendo stato chiamato a ricoprire di nuovo la carica di Vice Pretore Onorario di Cava.

Spirito critico per natura, amante del diritto e ossequiente alle Leggi, ha svolto e svolge notevoli attività giornalistica collaborando fin dalla prima giovinezza con «La Tribuna», «Il Popolo di Roma», «Il Giornale d'Italia» e «Il Tempo» di Roma, il «Corriere di Napoli»

e «Il Mattino» di Napoli. Nel 1962 diede vita al quindicinale «Il Pungolo» che costituisce una libera palestra di tutte le opinioni, che riproduce la cronaca fedele degli eventi lieti e tristi della nostra città e della nostra Provincia non disgiunta da opere di bene cui il periodico ha dato vita Memorabili sono le manifestazioni di «Bontà di Cava» per i poveri della città in occasione del Natale e della Pasqua, le raccolte di fondi per casi pietosi, manifestazioni che sono state coronate

te dal più ampio consenso da parte dei lettori e della cittadinanza.

Questo il «profilo» di Filippo D'Ursi che noi sottoscritti suoi amici gli abbiamo preparato nel momento in cui egli, in una difficile competizione, si presenta al Corpo elettorale al quale, ne siamo certi, egli rassegna il bagaglio di una vita onestamente vissuta e con nobiltà di intenti perché ancora in Italia regna LIBERTÀ e DEMOCRAZIA senza avventure.

Un voto a lui dato è un voto ben dato!

Vi salutiamo con cordialità.

## GIORGIO LISI SCRIVE

«voti al proprio «padrone» a volte onorato da formidabile posizione economica. Tu, invece - come è evidente - sei solo nella lotta spietata che ti attende e che eredi ingenuamente di poter vincere con l'arma della tua spietata rettitudine.

So che tu, senza incertezza, hai accettato la tua candidatura, rompendo gli indugi e con baldanza giovanile. Questo ti fa onore: la lotta per la democrazia e la libertà ti entusiasma, ti inebria, ti esalta, ma non deve ubriacarti e farti perdere il senso della realtà, che spesso è diversa da quella che noi pensiamo e... sogniamo... Il tuo amico, che ti scrive qui su queste pagine, sempre vive e realistica e che condivide con te i trionfi e le amarezze di un giornale, come «Il Pungolo», può dare, pur non essendo un liberale, ti augura cavalleresamente, fin da ora, un successo splendido e che soprattutto la tua Cava dei Tirreni, che tu ami «spasmodicamente» e che tu vorresti rinnovare e rialzare dall'inerzia, in

«voti al proprio «padrone» a volte onorato da formidabile posizione economica. Tu, invece - come è evidente - sei solo nella lotta spietata che ti attende e che eredi ingenuamente di poter vincere con l'arma della tua spietata rettitudine.

So che tu, senza incertezza, hai accettato la tua candidatura, rompendo gli indugi e con baldanza giovanile.

Questo ti fa onore: la lotta per la democrazia e la libertà ti entusiasma, ti inebria, ti esalta, ma non deve ubriacarti e farti perdere il senso della realtà, che spesso è diversa da quella che noi pensiamo e... sogniamo... Il tuo amico, che ti scrive qui su queste pagine, sempre vive e realistica e che condivide con te i trionfi e le amarezze di un giornale, come «Il Pungolo», può dare, pur non essendo un liberale, ti augura cavalleresamente, fin da ora, un successo splendido e che soprattutto la tua Cava dei Tirreni, che tu ami «spasmodicamente» e che tu vorresti rinnovare e rialzare dall'inerzia, in

«voti al proprio «padrone» a volte onorato da formidabile posizione economica. Tu, invece - come è evidente - sei solo nella lotta spietata che ti attende e che eredi ingenuamente di poter vincere con l'arma della tua spietata rettitudine.

cui è caduta miseramente, e che soprattutto Cava dei Tirreni, dicevo, ti dia ampia e solenne dimostrazione di simpatia, e per le idee, indubbiamente valide, che tu rappresenti, e soprattutto per quella onestà e profonda coscienza morale che tu hai dimostrato sempre nei lunghi anni, in cui hai amministrato la giustizia, e nel breve tempo che hai amministrato la cosa pubblica.

Con questi sentimenti ti dico: «in bocca al lupo». Con il quale ti saluto e sono sempre cordialmente tuo

Caro Giorgio, ti ringrazio che la tua periodica lettera l'hai voluta, questa volta, dedicare alla mia candidatura ed innanzitutto ti sono grato per le immeritate espressioni che hai voluto scrivere sul mio conto.

Stai tranquillo, tu e gli altri, che io, anche se la lotta politica mi appassiona e mi inebria, non perdo la testa perché so le reali possibilità di successo in una lotta nella quale, come tu dici, con reminiscenza manzoniana, io sono costretto a viaggiare come vasi di terra cotta in mezzo a vasi di ferro.

E tanto più difficile è la mia lotta in quanto, oggi, quei vasi di ferro sono diventati vasi di oro che pure metallo è col quale non si scherza essendo divenuto elemento indispensabile per una competizione elettorale, e col quale si rincorrono tutte le guerre. E io come tu sai, oro non ne ho!

Comunque la mia sorte è affidata nelle mani degli elettori cavaesi, dei miei concittadini per il benessere dei quali io ho sempre lottato anche se la mia lotta è stata male interpretata e non è stata

accolta da tanti nel suo giusto verso che è quello del mio grande amore per la mia terra che avrei voluto vedere assurgere alle antiche glorie e che ora vedo stremata in tutti i campi della sua esistenza.

D'altra parte il motto della mia scelta l'ho reso pubblico e, quindi, non ho altro da aggiungere se non che io intendo lottare e lottare perché all'Italia sia conservato il ruolo dei popoli civili e democratici e non casca nelle capacità fauci dell'estrema destra e dell'estrema sinistra che in tema di libertà e di democrazia stanno sullo stesso piano come la storia insegna senza possibilità di smentita.

F.D.U.

## Votate e fate votare

**L'Avv. Filippo D'URSI**  
n. 13  
della lista  
del P. L. I.

## LISTA DEI CANDIDATI per la CAMERA del PARTITO LIBERALE ITALIANO

PER LA CIRCOSCRIZIONE SALERNO - AVELLINO - BENEVENTO

- |                            |   |
|----------------------------|---|
| 1) PAPA Gennaro            | Avvocato - Deputato al Parlamento - Segretario Provinciale di Benevento   |
| 2) QUAGLIARIELLO Francesco | Avvocato - Ordinario di Lettere presso il Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli - Segretario Prov. di Salerno |
| 3) DE PIANO Nicola         | Imprenditore edile  |
| 4) OCONE Domenico          | Industriale - Sindaco di Ponte - Presidente Direzione Provinciale di Benevento                                      |
| 5) BELLA Stenio            | Avvocato - Assess. al Comune di Positano  |
| 6) LA BRUNA Remigio        | Avvocato  |
| 7) GIORCIARI Vincenzo Mosè | Universitario - Cons. Comunale Sassano  |
| 8) CONFORTI Michele        | Medico  |
| 9) D'ASCOLI Pasquale       | Insegnante  |
| 10) DEL VECCHIO Francesco  | Avvocato - Cons. Comunale di Benevento  |
| 11) DE MARCO Gerardo       | Professore - Consigliere Nazionale - Segretario Provinciale G.L.I.  |
| 12) DI MATTEO Arnaldo      | Scrittore - Dirett. Riv. «Verso il 2000»  |
| 13) D'URSI Filippo         | Avvocato  |
| 14) FARACO Andrea          | Ordinario Lettere presso il Liceo di Sapri  |
| 15) GARGANO Augusto        | Professore  |
| 16) LORIDO Carlo           | Ingegnere   |
| 17) GARGANO Raffaello      | Insegnante  |
| 18) MAROTTA Attilio        | Medico  |
| 19) PILLA Angelo Maria     | Geometra - Cons. Provinciale Benevento  |
| 20) SPADEA Camillo         | Funziionario bancario   |
| 21) VENTURA Domenico       | Avvocato - Professore   |

## M O S C O N I

### Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nella prima quindicina di aprile giungano i nostri cordiali auguri: —

Gen. Ugo Fusco, Dott. Ugo Salsano, Dott. Angelo Ragni, Cons. Francesco Paolo Corabbi, dott. Francesco Paolo Papa, Dott. Francesco Mascio - S. Vitale, Consigliere C. S. Dottor Commendatore Vincenzo Pizziti, Cons. C. S. Dott. Vincenzo Di Lauro, Dott. Prof. Vincenzo Virno, Avv. Vincenzo Mascolo, Dr. Comm. Vincenzo Galdi, Dot.

tor Enzo Di Mauro, Geom. Vincenzo Polizio, Avv. Vincenzo Giannattasio, Avv. Vincenzo Capuano, Prof. Vincenzo Di Marino, Cav. Vincenzo Di Marino, Dott. Enzo Malinconico, Cav. Vincenzo Salsano, Dott. Vincenzo Casaburi, Dott. Vincenzo Pagano, sig. Enzo Cannavacciolo, Rag. Vincenzo Roma, sig. Vincenzo Annarumma, Cav. Vincenzo Apicella, Cav. Vincenzo Bisogno, sig. Vincenzo Bisogno, Dott. Vincenzo Bisogno, Prof. Vincenzo Cammarano, sig. Vincenzo Coppola, sig. Vincenzo D'Amore, sig. Della Monica

Vincenzo, Rag. Vincenzo Durante, Dott. Vincenzo Farriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matonti, Dott. Vincenzo Matonte F. Conservatore delle Ipoteche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegriano, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

### Lutto

In veneranda età si è serenamente spento il Cap. Cav. Giuseppe Pisapia lasciando vasta cura di una vita spesa nel culto della famiglia e nel lavoro.

Ai figliuoli Aniello, Prospero, Vittorio, Giovanna, Filomena, Teresa ed Eleonora, alla sorella Maria e ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze.

### Trigesimo

Si è celebrato il trigesimo della dipartita della signora Teresa Zambrano ved. Vitaliano.

Al fratello sig. Gaetano e ai parenti tutti giungano le nostre condoglianze.

Direttore Responsabile  
**FILIPPO D'URSI**

Autorizz. Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 206  
Jorane - Longino - W 2106 - RA

## ULTIM'ORA

# Sempre più drammatico il problema dell'acqua a Cava

**leri sera i vigili del comune sono intervenuti per fornire acqua all'Hotel Victoria ove 100 turisti belgi protestavano e minacciavano di andar via per l'assoluta mancanza del prezioso elemento**

Easaperante e sempre più drammatica la grave deficienza di acqua che si registra a Cava. Sono anni che stiamo predicando perché il problema fosse comunque affrontato e risolto: nel 1964 quando fu costituito l'ineffabile centro sinistra cavese furono i socialisti a promettere la risoluzione del grave problema in sei mesi. I sei mesi trascorsero veloci ma di acqua socialista neppure l'ombra. Un solo socialista cavese allora consigliere comunale vide chiaro il problema e voleva affrontarlo con scieria, l'avv. Giovanni Paggiola, ma fu pregato di disinteressarsi della cosa perché vi avrebbero provveduto altri. Ma gli altri non provvidero perché qualcuno aveva interesse che il proble-

ma non fosse risolto come a tutt'oggi non è stato risolto perché anche la voce dell'Assessore Cav. Albino De Pispapia un saggio amministratore ricco di esperienza e che ha dimostrato di essere un grande realizzatore avendo dato vita, con i suoi bravi figliuoli ad un'azienda petrolifera di notevole importanza, non fu presa sul serio e il progetto già preparato per la risoluzione del problema idrico cavese che doveva essere finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno fu inspiegabilmente accantonato (oggi sarebbe stato certamente realizzato) e si ripiegò verso l'acquisto dei famosi pozzi di frazione Pignatelli che poi si sono dimostrati inefficienti per l'assoluta mancanza d'acqua.

Ma lasciamo perdere il passato anche se grave e guardiamo al presente: siamo all'inizio della stagione Primavera-Estate e come tutti sanno Cava è centro turistico e come è evidente è assurdo parlare di turismo quando l'acqua manca. Già le nostre case per tutto l'inverno ed anche oggi sono inondate dal prezioso elemento per solo qualche ora al giorno, ma la situazione dove è drammatica e merita particolare attenzione se si vuol far vivere il turismo è quella degli alberghi locali e principalmente dell'Hotel Victoria al Borgo cittadino il cui proprietario Cav. Adolfo Maiorino non vive più sotto l'assillo di dover assicurare comunque acqua al suddetto albergo.

Il 15 agosto dello scorso

anno, giorno di ferragosto, ci fu dato di osservare il Cav. Maiorino e la sua solerte consorte signora Lucia alle prese con una pompa che estraeva acqua per rifornire l'albergo: ieri sera - 31 marzo 1972 - abbiamo assistito ad uno spettacolo che è poco definire drammatico. Per trascorrere la Pasqua è giunta a Cava una carovana di turisti Belgi di cento unità; come ogni essere civile una volta in albergo gli ospiti hanno dato mano ai vandini e alle docce ma di acqua neppure una goccia. Proteste senza fine, minacce di allontanarsi da Cava; il Cav. Maiorino si è rivolto al Comune, ha protestato alla Azienda di Soggiorno ma acqua non ne ha avuta. Come capita nelle calamità al

bravo Adolfo Maiorino non è rimasto che attaccarsi al telefono a richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco di Salerno i quali, previo pagamento di L. 6.000 hanno fatto pervenire a Cava una autobotte di semila litri di acqua che ha tamponato la

falla pasquale della mancanza d'acqua. Oggi, purtroppo, la scena dovrà dipetersi altrimenti i turisti del turismo cavese non potranno lavarsi... Ogni commento guasterebbe l'eloquenza della grave situazione: siamo in cam-

pagna elettorale e vorremmo proprio che qualcuno ci dicesse perché a Cava il problema dell'acqua non è stato risolto in tanti anni che la deficienza viene lamentata e cosa s'intende fare, anche se con estremo ritardo, per risolvere il problema per

l'avvenire. Se vi sono le leggi e al Comune di Cava non sanno applicare (vedi legge sulla Cassa per il Mezzogiorno) è necessario ed urgente lasciare il potere e affidarlo a chi da esse sa trarne giovamento.

Viabilità Abbiamo notato, con vivo compiacimento, il nuovo servizio istituito dal Comando dei Vigili Urbani relativo alla viabilità. Ogni sera una pattuglia motociclistica percorre le strade fino a tarda ora disciplinando il

traffico che a volte è davvero caotico. Un plauso all'Assessore Prof. Trapanese e al Com. dei VV. UU. Cap. Petrillo che davvero non si risparmiavano per rendere il servizio quanto più consono alle esigenze della Città.

Il servizio fotografico del Ballo di Primavera è stato eseguito da Foto Olivieri che gentilmente ci ha fornito le foto pubblicate.